

La risposta dello Stato: De Sena

REGGIO CALABRIA - Arriva un superprefetto. Il Consiglio dei ministri vara un piano straordinario per combattere la 'ndrangheta e in riva allo Stretto spedisce in pianta stabile il vicecapo della Polizia, Luigi De Sena. Il Governo lo nomina prefetto di Reggio Calabria e gli affida l'incarico di coordinatore delle attività di sicurezza pubblica e di contrasto della criminalità organizzata e dell'attuazione del programma di intervento in Calabria.

A tredici giorni dall'assassinio del vicepresidente del consiglio regionale Francesco Fortugno arriva da Roma una risposta forte e determinata. A una criminalità organizzata sempre più tracotante e baldanzosa, capace di qualsiasi nefandezza, lo Stato replica con il pugno di ferro. Alla presenza dei corpi speciali nella Locride, alla collaborazione delle varie "intelligence operative" dei servizi centrali con gli inquirenti che si stanno occupando dell'omicidio dell'eponente della Margherita, si aggiunge un coordinamento di tutte le forze in campo affidandolo a un super esperto come il prefetto De Sena.

Questa nomina Comporta un paio di cambiamenti, peraltro stabiliti nel corso del Consiglio dei ministri di ieri. In conseguenza della decisione di nominare De Sena prefetto di Reggio Calabria con poteri speciali, il prefetto Alessandro Pansa è Stato nominato vicecapo della Polizia con l'incarico di supervisionare le attività di contrasto al traffico di esseri umani e all'immigrazione clandestina. Al prefetto Giovanni D'Onofrio, infine, dopo tre anni di permanenza in riva allo Stretto, è stata assegnata la sede di Ancona, da lui da tempo richiesta.

Martedì De Sena era stato a Reggio, in occasione della Commissione parlamentare antimafia aveva assistito alle audizioni in Prefettura. Ha avuto l'opportunità di farsi, in presa diretta, un quadro abbastanza chiaro della situazione. Adesso avrà il compito di coordinare l'applicazione del Piano varato dal governo che prevede sei linee di intervento. Il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, nell'annunciare l'iniziativa, ieri ha ribadito la scelta governativa di «mosse non eclatanti» ma soprattutto «mirate su obiettivi precisi» per una battaglia di lungo corso. C'è la consapevolezza che nella lotta alla 'ndrangheta, come giustamente sottolineato dal procuratore, nazionale antimafia Piero Grasso, bisogna Passare dalla fase dell'emergenza a quella dell'ordinarietà perché quella reggina non si può certo qualificare come un'organizzazione temporanea. Per questo l'intervento deve essere Permanente e con l'impiego di tutte le forze che lo Stato può mettere in campo.

Per quanto riguarda il piano, questi i punti annunciati dal titolare del Viminale: 1) intensificazione dei dispositivi di sorveglianza e controllo, con particolare riferimento alla Locride (dove sono già state inviate aliquote importanti di personale altamente specializzato di Polizia, carabinieri e guardia di finanza); 2) rafforzamento di tutte le attività info-investigative con specifico riferimento all'applicazione di misure di prevenzione personale e patrimoniale per aggredire le ricchezze delle 'ndrine (è già stata inviata in Calabria una squadra della Dia che potrà operare con speciali poteri di accesso e accertamento Presso banche e istituti finanziari); 3) azione rivolta a sorvegliare tutte le operazioni antidroga che in Calabria, in Italia o in altre parti del mondo vedono coinvolti esponenti o complici della 'ndrangheta (il ministro ha annunciato «decisioni appropriate e di carattere riservato» per potenziare i collegamenti con le polizie straniere e con le agenzie investigative antidroga degli Usa; 4) misure rivolte a promuovere la massima sinergia tra procure e altri uffici giudiziari (con la sua visita di mercoledì a Reggio del procuratore nazionale antimafia Grasso c'è già stata una messa a punto delle strategie

operative); 5) potenziare e orientare le forze dei servizi di informazione sul territorio calabrese; 6) tutelare amministratori calabresi oggetto di intimidazioni violente e allo stesso tempo mettere sotto controllo le amministrazioni sospette di collusioni o di inquinamento mafioso (ciò consentirà, come spiegato da Pisanu adottare le misure necessarie, prime tra tutte scioglimento delle amministrazioni comunali che risultino inquiete».

Con il Piano straordinario varato ieri dal Consiglio dei ministri arriva un'altra di quelle «risposte non emotive, non eclatanti ma fredde, dure e proporzionate» annunciate dal ministro Pisanu all'indomani dell'omicidio Fortugno.

Il prefetto De Sena è artefice e responsabile principale del primo programma contro la ndrangheta varato a metà del 2004. Ora assume la responsabilità di governare oltre che la Prefettura di Reggio, anche l'attuazione di un programma di più ampio respiro che, come evidenziato da Pisanu,

«non è una risposta temporanea ma una iniziativa di più vasto respiro che riguarda tutta la Calabria ed è destinata a durare a lungo nel tempo».

Il Governo, dunque, ha scelto la linea dura per porre fine allo strapotere della ndrangheta in Calabria. Pisanu spiega che il Piano prevede il ricorso a risorse umane e tecniche altamente specializzate e «prevalentemente scelte al di fuori del territorio calabrese, perché meno soggette a condizionamenti» in una lotta che si preannuncia lunga e difficile.

De Sena è conscio delle difficoltà che l'attendono: «L'attuale è un momento complesso per la Calabria, e in particolare per Reggio. Mi hanno fatto piacere i commenti positivi sulla mia nomina da parte di tutto (ambiente politico, che ha dimostrato di avere condiviso la scelta del Governo. Sono convinto che si potrà lavorare bene, senza velleitarismi e con fatti concreti».

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS